

L'APERTURA

Macchine agricole: finanziamento INAIL solo per le aziende agricole

“Vincoli europei” impediscono agli agromeccanici di accedere ai contributi per l'acquisto di macchine sicure ed eco-compatibili

Gli incentivi per l'acquisto di macchinari agricoli stanziati dal ministero delle Politiche agricole e affidati all'INAIL sono finalmente operativi. Il bando “Isi agricoltura 2016” mette a di-



sposizione 45 milioni di euro a fondo perduto per l'acquisto di macchine ed attrezzature di nuova generazione. Fa però sapere il ministero che, a causa di un discutibile vincolo europeo, il bando è riservato alle sole imprese agricole e non ai contoterzisti. Esso prevede l'erogazione di un importo pari al 40% del valore del mezzo acquistato (50% per le imprese gestite da giovani agricoltori) fino ad un massimo di 60 mila euro. UNCAI si augura che la politica di agevolare e incentivare l'acquisto di macchinari da parte delle piccole e micro imprese agricole (il bando è rivolto a loro) non metta in pericolo il sistema agricolo italiano. Per i piccoli agricoltori ammortizzare un macchinario è spesso un'impresa impossibile ed espone l'azienda al rischio di non riuscire a rientrare dal debito contratto con gli istituti bancari. Non crediamo che l'Europa punti di proposito il suo bazooka normativo contro l'agricol-

tura italiana, i suoi prodotti e i suoi attori, ma che si faccia un uso poco consapevole e lungimirante dell'Europa. Intanto, oggi, in nome della sostenibilità ambientale e della sicurezza sul lavoro che può essere garantita solo dai mezzi agricoli innovativi, si mette a rischio la sostenibilità economica di tante piccole aziende agricole, illudendole di fare tutto da sole, senza il sostegno dei contoterzisti.

ATTIVITA' CONNESSE

Serve più chiarezza: cosa si può legittimamente fare e cosa è da evitare, quali sono le opportunità, ma anche i limiti delle attività agricole connesse? L'obiettivo è il rispetto e la collaborazione fra aziende agricole e contoterzisti. Se da una parte la prestazione di servizi può talvolta rientrare nella sfera dell'agricoltura (art. 2135 Codice Civile), allo stesso tempo, i servizi per conto terzi resi

UNCAI

L'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici ed Industriali rappresenta e tutela su tutto il territorio nazionale imprenditori che lavorano per conto terzi nel settore agricolo e industriale.

Presidente: Aproniano Tassinari

www.contoterzisti.it

dalle aziende agricole in regime di connessione devono essere effettuati con mezzi e risorse prevalentemente usati nell'azienda agricola e deve esserci proporzione tra potenzialità delle macchine e l'azienda stessa. Inoltre, sotto il profilo fiscale, le prestazioni conto terzi svolte dagli agricoltori non rientrano nel reddito agrario e sono soggette al regime forfettario del 25%. Dal punto di vista della sicurezza, chi svolge attività connessa deve poi assicurare i macchinari per conto terzi e non conto proprio, sia per la circolazione, sia per i lavori svolti e deve aprire una specifica posizione Inail. Infine il gasolio conto terzi non può essere assegnato per le attività connesse. Il quadro normativo sembra dunque riconoscere e difendere la professionalità dei contoterzisti. Tuttavia, continuano a verificarsi casi di concorrenza sleale, forse per mancanza di controlli incrociati e sanzioni efficaci per chi fa rientrare nelle attività connesse prestazioni che in realtà non lo sono.

Aproniano Tassinari



Sostenibilità nei vigneti

Con i contoterzisti e le loro macchine si riduce drasticamente l'impiego di erbicidi. E la prossima sfida è portare il rateo variabile nelle terre del Prosecco

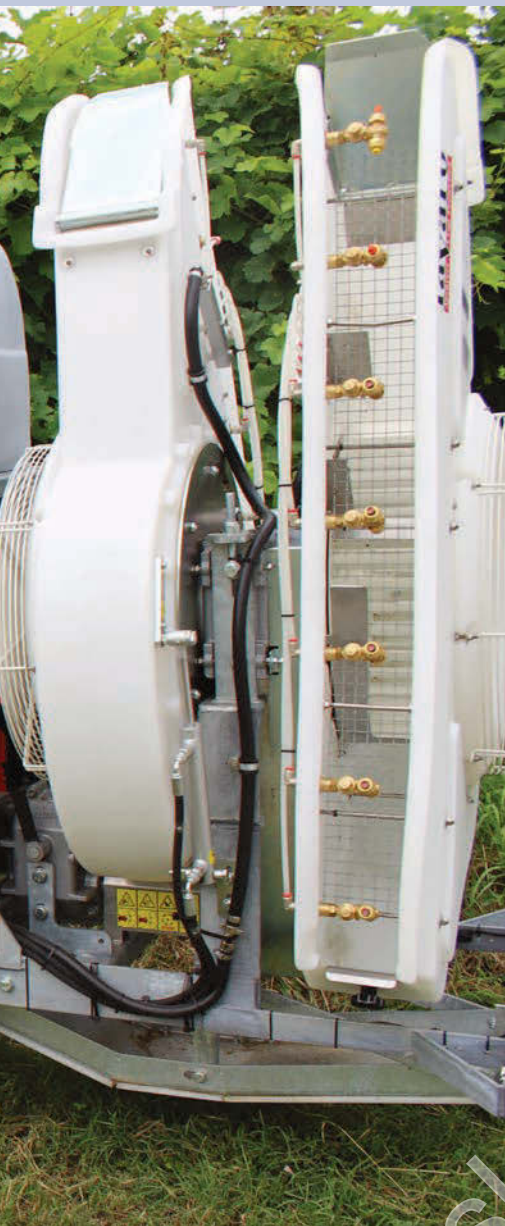
Gia da qualche anno Treviso è la capitale mondiale del recupero, inteso come impiego nel vigneto di macchine a recupero (o a tunnel) per la distribuzione di fitosanitari. Ora, dopo le prove in campo organizzate da Condifesa a Susegana, la terra del Prosecco si prepara a diventare la prima provincia italiana diserbante free. Per capire cosa è accaduto e cosa sta accadendo, dobbiamo partire dall'im-

pegno per la sostenibilità ambientale di Condifesa, che a Treviso dispone di un ufficio tecnico che organizza "sfide in campo" tra costruttori di macchine agricole. Non semplici prove in campo, ma sfide perché c'è sempre un obiettivo dichiarato. Qualche anno fa la sfida è stata costruire macchine per trattamenti senza effetto deriva ed è stata vinta. A fine luglio invece era costruire macchine per il diserbo

meccanico tra i colli del Conegliano Valdobbiadene DOCG. Le prossime saranno portare tra i filari la precision farming a rateo variabile e la guida automatica con gps e rtk.

ECOCOMPATIBILITÀ E VIGNETO

Chi non vorrebbe vivere nel mondo di Heidi, tra praticelli e dossi?, si chiede Oddino Bin, dell'ufficio tecnico di Condifesa Treviso. Ma la realtà è ben



“Fino a sette anni fa le macchine atomizzatrici erano dotate di una grande ventola che disperdeva nell’ambiente fino all’80% del prodotto fitosanitario, mentre solo il 20% raggiungeva la vite per rimanerci. La situazione era indifendibile, così abbiamo sollecitato ditte, soprattutto venete ed emiliane, affinché si concentrassero nella progettazione di macchine a recupero dotate di pareti soffianti che, passando a cavallo del filare, spruzzano il prodotto in un ambiente chiuso senza dispersioni. Con macchine di questo tipo quasi si dimezza l’utilizzo di fitosanitari. L’iniziativa ha avuto successo e oggi in provincia di Treviso ci sono più di 200 macchine a recupero. In nessun altro posto al mondo ce ne sono così tante”.

L’iniziativa è piaciuta, così Condifesa ha deciso di ripetere l’operazione. Stava montando la polemica sul glifosato per il diserbo, così è stato chiesto ai costruttori di concentrarsi sulle attrezzature per pulire l’erba senza impiego o con un ridottissimo impiego di erbicidi. Qualcosa di efficiente, efficace e sicuro che possa essere utilizzato anche in collina. “Le ditte hanno risposto in massa, portando alle prove in campo di fine luglio a Susegana più di 100 macchine sia per i trattamenti sia per la pulizia degli infestanti sopra il vigneto. Oggi possiamo dire che esistono tecnologie e macchine che permettono di eliminare completa-

mente il diserbo sottofila. Un risultato raggiunto anche grazie alla collaborazione dei contoterzisti”.

CONTOTERZISTI E AMBIENTE

“Il contoterzismo è pioniere della tecnologia in agricoltura, perché se non garantisce la macchina più innovativa all’agricoltore, questo si rivolge a un altro. E i contoterzisti sono i soli che possono giustificare la spesa di 30 o 50 mila euro per una macchina a recupero perché la fanno lavorare tutti i giorni. Occorre invece scoraggiare le piccole aziende viticole ad acquistare attrezzature agricole. Che senso ha per un agricoltore con due ettari di vigneto spendere una montagna di soldi per essere autosufficiente? Potrà permettersi al massimo barre per il diserbo obsolete, antieconomiche che espongono l’operatore alle sostanze chimiche. Non ha senso, soprattutto oggi che andiamo nella precision farming”.

MINORE IMPATTO SULL’ AMBIENTE?

Indubbiamente sì. Oggi disponiamo di macchine per il diserbo a vapore, spazzolatrici in grado di gestire anche la cotica erbosa dei vigneti in collina, dove si lascia l’inerbimento e attrezzature per la lavorazione della fila che riescono a togliere l’erba attorno al palo senza lasciare praticamente nulla. Macchine che rendono il diserban-



diversa. Se si vuole veramente dare da mangiare a 7 miliardi di persone, se si vuole che un’azienda agricola prosegua la sua attività e faccia reddito, non è possibile coltivare un vigneto come se fosse un prato. “Nel nostro territorio se volessimo fare agricoltura biologica avremmo dei risultati molto scadenti, il clima non è adatto e la peronospora sempre in agguato. Così ci siamo chiesti se le macchine, l’informatica e l’elettronica possano ridurre l’impatto ambientale dell’agricoltura”. Senza la pretesa di avere vigneti puliti, possibili sono nelle fantasie di chi non è del settore. Condifesa ha così avviato un dialogo con i costruttori di macchine che fanno i trattamenti.





Un regolamento ad hoc per i trattori stretti

L'Europa riconosce la specificità dei mezzi per vigneto e frutteto: i costruttori avranno più tempo per dotarli di dispositivi antiparticolato senza aumentare i costi

L'Europa alla fine ha tenuto conto dei trattori stretti. Il nuovo Regolamento sulle emissioni delle macchine mobili non stradali fissa parametri severi per la tutela ambientale, prevedendo limiti di emissioni e tempi di adeguamento serrati, ma riconosce la specificità dei trattori per vigneto e frutteto. Nella definizione della normativa - nella quale ha avuto un ruolo di primo piano l'onorevole Elisabetta Gardini, membro della Commissione ENVI e relatrice in Parlamento per l'intera questione - è stata riconosciuta la difficoltà ad applicare sui trattori specializzati i voluminosi dispositivi di post-trattamento dei gas combusti, a meno di non stravolgere le dimensioni delle macchine e quindi la loro funzionalità. In termini di

tempistica i trattori stretti potranno passare dall'attuale "Fase III b" di riduzione programmata delle emissioni

direttamente alla "Fase V" nel 2021. In questo modo le case costruttrici avranno più tempo per progettare soluzioni che consentano di installare i dispositivi antiparticolato senza allargare troppo i mezzi agricoli e rendere impossibile il passaggio tra i filari. "Questa soluzione consente di saltare un passaggio intermedio (Fase IV) che avrebbe costretto le industrie a riprogettare le macchine per un brevissimo lasso di tempo per poi modificarle nuovamente dopo il 2021 - spiega Manlio Martilli, presidente di Assotrattori - e rappresenta l'opzione più corretta per l'industria italiana, che ha proprio nei trattori stretti uno dei suoi prodotti d'eccellenza". La riprogettazione in tempi brevissimi delle macchine avrebbe comportato un aumento dei costi fra il 20% e il 30%, una percentuale esorbitante che avrebbe messo fuori mercato le nuove macchine, con conseguenze disastrose per le industrie italiane, gli agricoltori e i contoterzisti. "L'approccio ragionevole della Commissione europea - sottolinea Elisabetta Gardini - consente all'industria, e in particolare alle piccole imprese che sono la spina dorsale della nostra economia, di adattarsi al nuovo quadro normativo senza vincoli impossibili da rispettare". La regolamentazione ad hoc per i trattori stretti non ha comunque impedito all'Europa di dotarsi dei limiti di emissioni più severi al mondo. ■■■



REVISIONE MACCHINE: CI SIAMO (QUASI)

Il 30 giugno è entrata in vigore la norma che prevede la revisione delle macchine agricole. Il provvedimento ha fissato un calendario di revisioni basato sulla vetustà delle macchine. Le prime sono quelle immatricolate prima del 1974 che entro il 2017 dovranno essere sottoposte

a una serie di controlli che ne attestino l'idoneità alla circolazione stradale e la rispondenza ai requisiti di sicurezza nei luoghi di lavoro. Non si conoscono però ancora le modalità di revisione. Gli elementi della macchina che si andranno a controllare e le officine incaricate dovevano infatti essere specificate entro il 30 giugno da un decreto attuativo. Per ora il provvedimento è quindi inapplicabile, anche se circola una bozza del decreto attuativo. In pratica sarebbe già pronto nelle sue parti principali. A mancare sembra essere la condivisione di alcuni elementi marginali non riguardanti aspetti tecnici da parte dei due ministeri coinvolti, Politiche agricole e Trasporti.